

La cittadinanza dei diritti umani in Europa

Alla scoperta dei valori su cui si fonda l'Unione

Nel mese di novembre, l'ufficio informazioni del Parlamento europeo di Milano ha promosso un ciclo di tre incontri dal titolo "L'Europa è per i diritti umani" con l'obiettivo di comunicare le politiche dell'Unione europea in materia di tutela dei diritti umani.

L'"Europa è per i diritti umani" ha coinvolto la rete delle Organizzazioni non Governative, le associazioni, gli enti e le personalità che si occupano di tutela dei diritti. In particolare, nell'ambito del ciclo, una sessione aperta è stata dedicata all'importante ruolo delle Organizzazioni Non Governative a tutela dei diritti umani.

Il ciclo è stato aperto lunedì 12 Novembre da una conferenza dal titolo "Dai diritti umani ai diritti fondamentali nell'Unione europea", mentre la sessione dedicata alle ONG e alle associazioni si è tenuta giovedì 15 novembre; il programma si è concluso venerdì 16 novembre con un altro evento dedicato al tema "Diritti umani nel mondo. Il ruolo dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali".

Il ciclo di incontri è stata l'occasione per discutere il percorso di consolidamento che i diritti hanno posto in essere nel processo di integrazione e come questi non possano che evolvere positivamente negli anni a venire.

Dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e rispetto dei diritti umani sono i valori su cui si fonda l'Unione europea. Tali valori, già saldamente ancorati nel trattato che istituisce l'Unione europea, sono stati rafforzati grazie all'adozione di una Carta dei diritti fondamentali. I paesi che intendono aderire all'Unione europea sono tenuti al rispetto dei diritti umani, come pure i paesi che con l'UE hanno concluso accordi commerciali o di qualunque altro genere.

La Dichiarazione universale dei diritti umani del 10 Dicembre 1948 ha avuto un suo seguito concreto in Europa attraverso l'istituzione del Consiglio d'Europa il 5 maggio 1949. L'istituzione, con sede a Strasburgo, ha lo scopo di tutelare i diritti dell'uomo e la democrazia pluralista e di garantire il primato del diritto in Europa.

Sull'onda della spinta post bellica, e grazie alla promozione del Consiglio d'Europa, il 4 novembre 1950 a Roma veniva sottoscritta la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). Alla CEDU hanno aderito 47 stati europei che fanno parte del Consiglio d'Europa, sottoponendosi, da un lato, ai controlli, ai rapporti, alle raccomandazioni del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea parlamentare e, dall'altro, alle decisioni e alle sanzioni elaborate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, alla quale possono far ricorso gli individui che ritengono lesi i diritti loro riconosciuti dalla CEDU. Il fatto che possano ricorrere i singoli individui supera la soggettività tradizionale del diritto internazionale, appannaggio degli stati piuttosto che dei singoli cittadini.

Gli stati europei sono disponibili ad accettare "l'ingerenza umanitaria", pacifica e legale, di una Corte che - chiamata da un singolo, che sia oppure no un cittadino di quegli stati - entra nei loro affari interni, giudicando l'applicazione delle leggi da parte dei giudici nazionali.

In questo modo i diritti umani in Europa cessano di essere mere affermazioni apparentemente condivise in solenni dichiarazioni, ma, anzi, evolvono in diritti esigibili davanti a un giudice: in pratica diritti fondamentali di un ordinamento internazionale che copre l'intero continente europeo anche oltre alla geografia costituita dai paesi membri.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Il percorso del progressivo riconoscimento dei diritti fondamentali nell'Unione europea (oggi presente nella Carta che ne contiene il catalogo più ampio e completo che si conosca a livello internazionale) non è partito da una affermazione sui principi generali da cui sono stati fatti discendere i singoli diritti, ma, all'opposto, dall'affermazione di singoli diritti che hanno condotto alla formulazione di principi generali universalmente riconosciuti.



Ad esempio, in relazione alla "non discriminazione" (presente nella Dichiarazione universale all'articolo 2, nella Convenzione europea di salvaguardia (CEDU) all'articolo 14, oltre che nella nostra Costituzione) che normalmente è sottintesa al principio di uguaglianza, il percorso non è stato discendente ma anzi è originato dalle nuove discriminazioni o dalla riflessione su casi precedentemente trascurati.

Anche per l'Unione europea il principio di non discriminazione è un pilastro fondante dell'ordinamento (forse il principale e quello più tutelato dalle norme europee e dalla giurisprudenza comunitaria). Il percorso parte da singoli specifici divieti di discriminazione, necessari per la realizzazione di un mercato comune, (come il divieto di discriminazione in ragione della nazionalità o l'obbligo di pari retribuzione per uomini e donne) che solo successivamente trova soddisfazione attraverso l'affermazione di un principio generale di uguaglianza e non discriminazione.

Proprio la costruzione di un mercato comune, quale risultato del processo di integrazione europea, ha portato con sé nuovi diritti e nuove libertà per i cittadini comunitari, primo fra tutti il diritto di circolare liberamente nell'intero territorio dell'Europa unita. Questo aspetto è molto interessante perché è partendo da questa

tipica "libertà di mercato" che sono emersi i contenuti sociali della cittadinanza europea, perché, per rendere effettivo il diritto di libera circolazione dei lavoratori migranti è stato necessario assicurare loro il mantenimento delle protezioni sociali, permettendo a ciascuno di "portare con sé i propri diritti" nel passare dall'uno all'altro Paese dell'Unione (art.48 TFUE).

La Carta raggruppa cinquanta articoli che sanciscono i diritti fondamentali non seguendo le distinzioni tra diritti civili, politici, sociali ed economici, ma collocandoli intorno a sei valori fondamentali: la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza e la giustizia. In questo modo si sottolinea l'indivisibilità dei diritti fondamentali che diventano il quadro di riferimento permanente per tutte le attività presenti e future dell'Unione. Dal momento che alcuni diritti riservati ai cittadini sono raggruppati sotto il titolo della "cittadinanza" (per esempio, il diritto di voto alle elezioni del Parlamento europeo) ne consegue che tutti i diritti fondamentali elencati negli altri capitoli sono universali in quanto disponibili per ogni essere umano.

Il concetto di cittadinanza europea, oltre alla titolarità di una serie di diritti, è il frutto dell'appartenenza a una comunità politica. In questo senso la cittadinanza europea indica l'appartenenza a una comunità politica sopranazionale, sia pure in divenire, in cui il minimo comune denominatore è ora rappresentato essenzialmente dalla Carta dei diritti fondamentali. Questa sancisce i valori e i principi comuni che identificano l'Unione europea e definisce i contenuti e le condizioni che rendono possibile quella "unità nella diversità" che è allo stesso tempo la caratteristica specifica e il valore aggiunto dell'Unione europea. La coabitazione di tradizioni culturali, di lingua, di religioni, di etnie, che si affermano grazie al rispetto della pari dignità di ciascuno, garantita dalla laicità delle istituzioni comuni. La Carta, inoltre, concettualizza e dà forma al modello sociale europeo, che

CIR, periodo intenso (e solidale)

Un grande aiuto all'estero, ma anche sul territorio italiano e chierese. Questa l'estrema sintesi dell'autunno intenso dell'associazione di Chieri Centro Italiano Raccolta, che ha come mission l'utilizzo di materiale in buone condizioni ma non più usato per l'invio alle popolazioni più bisognose, di varie zone d'Italia e d'Europa. Nel mese di novembre un tir contenente materiale di sostegno è partito alla volta di Iasi, in Romania: il carico bisca quello già inviato lo scorso maggio. Non solo: a seguito dell'iniziativa

"Un Ponte di Volontariato", lo scambio che fra giugno e settembre scorsi ha legato Idea Solidale e le associazioni torinesi con i "colleghi" di Reggio Calabria, il Cir ha organizzato un vero e proprio ponte di solidarietà con l'associazione La Bottega del Sorriso di Reggio. Sono così arrivati in Calabria quintali di materiale di vestiario, scarpe, coperte, lenzuola, e giocattoli, che sono in parte state donate ai bisognosi della parrocchia di San Giuseppe di Melito di Porto Salvo, in parte agli immigrati, in parte per i giovani del

centro giovanile di Condofuri Marina e in parte ancora all'associazione, che ha distribuito ad anziani e a giovani. L'attività non si ferma nemmeno in occasione delle feste con la presenza, a metà dicembre a Chieri, di un banchetto natalizio di vendita di oggettistica a beneficio dei poveri e la partecipazione alla Maratona Telethon 2012 "Solo per Te", raccogliendo fondi per la ricerca nella giornata di sabato 15 dicembre, nell'area pedonale di Chieri.

A. Bes.



definisce una specifica identità giuridico-politica, che supera quella meramente mercantile ed economica. La Carta comprende infatti diritti sociali che non sono riconosciuti come diritti fondamentali in altri paesi occidentali; ma anche nel consolidato terreno della tradizione liberale presenta specificità europee, come l'assoluta proibizione della pena di morte, che non è un dato comune a tutto l'Occidente. L'ultimo dei trattati sull'Unione europea, il Trattato di Lisbona, è entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Per quanto riguarda i diritti dei cittadini, si può affermare che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona si sono avute delle significative innovazioni "costituzionali". Il valore di vincolo della Carta, l'estensione della giurisdizione della Corte di giustizia e la prevista adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo costituiscono potenti fattori di migliore tutela dei diritti fondamentali dei cittadini europei e di tutti coloro che si trovano entro i confini dell'Unione.

I principi e i diritti sanciti dalla Carta vincolano infatti tutte le istituzioni dell'Unione in tutte le loro attività e competenze: la Commissione europea sottopone a un controllo di compatibilità e di coerenza con la Carta dei diritti fondamentali tutte le proposte di iniziativa legislativa. A partire dal 2010 inoltre l'Unione europea ha messo a punto una vera e propria "Strategia di attuazione della Carta" e annualmente redige una relazione per informare meglio i cittadini in merito all'applicazione della Carta e per misurarne i progressi compiuti nella sua attuazione. Entrambe queste iniziative hanno dato luogo a dibattiti in seno al Parlamento europeo, al Consiglio, così come al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale.

Ma è soprattutto grazie al lavoro dei giudici che si sta consolidando l'Europa dei diritti. La Carta dei diritti fondamentali è diventata a poco a poco un comune riferimento per l'attività interpretativa dei giudici dei singoli paesi europei. Nelle loro sentenze essi appaiono sempre più consa-

pevoli di operare in un sistema "multilivello", nel quale la tutela dei diritti impegna tre diversi ordinamenti: quelli nazionali, con le rispettive corti supreme e corti costituzionali; quello comunitario, con la sua Corte di giustizia; quello internazionale, sia pure sui generis, con la sua Corte europea dei diritti dell'uomo. Questa consapevolezza fa evolvere l'interpretazione oltre ad avvicinare culture giuridiche, tradizionalmente non comunicanti, come ad esempio quella Inglese e la nostra. Le stesse due Corti europee, inizialmente ostili, per diversi motivi, alla Carta dei diritti, l'hanno ben presto non solo accettata ma addirittura, sia pure con grande cautela, utilizzata e valorizzata. Una tutela sempre più urgente di fronte alle derive nazionaliste che si animano in tempi di crisi, spaventate tanto dai fenomeni migratori oltre che dalle incertezze derivanti dalla perdita di un supposto pri-



mato nel mare magnum della globalizzazione.

Per il futuro dei diritti fondamentali in Europa non è ancora chiaro se questo continente, che ha saputo inventare un ordinamento sopranazionale capace di rendere impossibili le guerre che per i secoli passati avevano lacerato le sue nazioni, riuscirà a consolidarlo.

Scampato il pericolo di nuovi conflitti resta un comportamento ambivalente tra la delega ad istituzioni sopranazionali che sappiano far fronte unitariamente alle sfide del mondo contemporaneo e il timore che il cambiamento di traduca in una perdita di controllo diretto. Si resta così al bivio fra la possibilità di un futuro più solido, che mantenga il livello di benessere raggiunto, e il rischio di un decadimento.

Ed è per incoraggiare questa coesione unita all'impegno coronato da successo

per la pace, la riconciliazione e per la democrazia e i diritti umani che il Comitato per il Nobel ha conferito all'istituzione comunitaria il Premio Nobel per la Pace 2012 con la motivazione che "L'Unione e i suoi membri per oltre sei decenni hanno contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa".

Da questo ottimo risultato è necessario partire e convincerci che combattere le disuguaglianze economiche, favorire l'integrazione degli immigrati e garantire pari dignità e uguali diritti fondamentali a tutti non sono atti di generosità ma dover e interessi comuni, a salvaguardia di un modello di convivenza che oltre a garantire la pace ha fatto dell'Europa la regione del mondo dove sono meglio garantiti i diritti umani.

Federico Daneo
(CIE Piemonte)

Carta dei diritti fondamentali dell'UE

Elaborata da una Convenzione composta dalle istituzioni europee, da rappresentanti dei parlamenti nazionali, da giuristi, accademici ed esponenti della società civile, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata adottata sotto forma di raccomandazione e testo di riferimento da parte del Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000. Si tratta di un testo complementare alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo adottata dal Consiglio d'Europa. La Carta non è inclusa nel trattato di Lisbona, ma vi è semplicemente allegata sotto forma di dichiarazione. Essa è volta unicamente a tutelare i diritti fondamentali delle persone nei confronti degli atti adottati dalle istituzioni dell'Unione europea e dagli Stati membri nell'applicazione dei trattati dell'Unione. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riunisce in un unico testo, per la prima volta nella storia dell'Unione europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini

europei e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione.

Il preambolo della Carta afferma che "l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia".

I diritti sono suddivisi in sei titoli (Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza, Giustizia), mentre il settimo contiene le Disposizioni generali. Nel rispetto del principio di universalità, i diritti elencati nella Carta sono riconosciuti, per la maggior parte, a tutte le persone, indipendentemente dalla nazionalità o dal luogo di residenza. La Carta è finalizzata unicamente alla tutela dei diritti fondamentali delle persone nei confronti degli atti adottati dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati

membri nel quadro dell'applicazione dei trattati dell'Unione.

Quando hanno lanciato l'idea di redigere una Carta dei diritti fondamentali, gli Stati membri dell'Unione europea non ne hanno definito lo statuto, il quale avrebbe dovuto essere esaminato a seguito dell'adozione definitiva del testo. Occorreva infatti stabilire se integrare la Carta nei trattati, conferendole quindi un valore giuridico vincolante per gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea.

Con il trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali acquisisce un carattere giuridico vincolante per 25 Stati membri, mentre il Regno Unito e la Polonia beneficiano di una deroga in ordine alla sua applicazione.

È possibile scaricare la Carta dei Diritti Fondamentali al seguente indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:083:0389:0403:it:PDF>